

# **COLLABORAZIONE E MUTUALISMO**

## **Pratiche trasformative in tempi di crisi**

**V Convegno Nazionale**  
**Società Italiana di Antropologia Applicata**

Catania, 14-17 dicembre 2017

Giunto alla sua quinta edizione, quest'anno il Convegno nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata vuole essere un'occasione di confronto sulle forme di collaborazione e mutualismo che nascono in risposta alla crisi, dando luogo a pratiche trasformative per la società. Ospitato dall'Università di Catania, il Convegno si dispiegherà in tre giornate di dibattiti, tavole rotonde, laboratori pratici e momenti di scambio. Un appuntamento utile per esplorare come l'antropologia possa oggi contribuire a riformare le pratiche di cittadinanza, di cooperazione e di lavoro in direzione maggiormente egualitaria, sinergica e distributiva.

Il convegno intende approfondire la tematica tenendo in considerazione sia i modi in cui collaborazione e mutualismo vengono declinati nei diversi ambienti di vita, sia l'uso che se ne fa - o se ne potrebbe fare - in antropologia. Come collaborazione e mutualismo stanno contaminando le forme dell'abitare, le relazioni tra agenti umani e non umani, la gestione di economia e finanza, le pratiche di consumo, gli stili educativi, le iniziative dei cittadini? Facendo ricorso a pratiche mutualistiche si possono effettivamente trasformare in meglio le routine della pubblica amministrazione, i processi di pianificazione delle politiche sociali, le forme della produzione culturale, la convivenza sul pianeta? Quali sono le ricadute virtuose del lavoro cooperativo, ma anche le sue criticità e le difficoltà che si frappongono nel percorso? E ancora, qual è il valore aggiunto che può derivare da approcci di ricerca basati sulla collaborazione e la maieutica reciproca? Possono questi approcci, se criticamente applicati, dar luogo a relazioni di lavoro meno gerarchiche e competitive? A modi, tempi e luoghi della partecipazione e comunicazione pubblica meno asfittici? In che modo, facendo ricorso alla collaborazione, possiamo supportare al meglio le comunità con cui interagiamo sul campo? Quali sono le ricadute applicative e le problematicità sottese all'uso di questi metodi in antropologia?

Gli approcci collaborativi godono oggi di un notevole successo nelle pratiche di cittadinanza, nella pianificazione delle politiche pubbliche, nella ricerca sociale. Il Convegno SIAA vorrebbe esplorare la loro utilità e legittimità in antropologia, per investigare non solo l'apporto che la nostra disciplina può offrire in specifici settori occupazionali, ma anche le sue potenzialità "trasversali" di penetrare nello spazio pubblico, nella sfera della politica, nel mondo del lavoro. La capacità che l'antropologia possiede di stimolare pratiche trasformative in tempi di crisi facendo ricorso a collaborazione e mutualismo dipende dal riconoscimento di quanto gli antropologi sono capaci di mettere in campo nelle loro traiettorie professionali ed esistenziali;

un riconoscimento però che non va solo incoraggiato all'esterno, ma anche rafforzato all'interno della comunità antropologica.

Grazie alla sinergia tra la Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA) e l'Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia (ANPIA), le varie potenzialità/criticità che discendono dalle pratiche collaborative e mutualistiche saranno scandagliate con sguardo riflessivo, contemplando i risvolti sia applicativi sia epistemologici del *fare antropologia* nello spazio pubblico. I partecipanti saranno sollecitati a scambiare prospettive e metodi di lavoro da mettere al servizio della collettività; teorie e prassi utili a ridefinire i processi di produzione, condivisione e trasmissione dei saperi, utili ad escogitare nuove forme di protagonismo associativo e coalizione sociale. I momenti di discussione e sperimentazione che il Convegno ospiterà saranno aperti anche alla cittadinanza attiva, ai movimenti sociali, alle diverse realtà associative e professionali del territorio e agli amministratori animati da spirito di servizio e interessati ad una realizzazione innovativa delle politiche pubbliche. Oltre alla consueta assemblea dei soci SIAA, che quest'anno eleggerà il nuovo Direttivo, a conclusione delle tre giornate di Convegno si terrà l'assemblea dell'ANPIA.

#### **SEDE DEL CONVEGNO**

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, UNICT  
Dipartimento di Scienze Umanistiche, UNICT

#### **COORDINA IL COMITATO SCIENTIFICO**

Mara Benadusi, [mara.benadusi@unict.it](mailto:mara.benadusi@unict.it)

#### **MEMBRI DEL COMITATO SCIENTIFICO**

Alessandro Lutri, Francesco Zanotelli, Massimo Tommasoli, Bruno Riccio, Roberta Bonetti, Sebastiano Ceschi, Sabrina Tosi Cambini, Giovanni Pizza, Marco Bassi, Leonardo Piasere, Antonino Colajanni

#### **SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

Irene Falconieri, Fabio Fichera, Andrea Ravenda

#### **TEMPISTICHE**

Apertura del *Call for panels e workshops*: 1 marzo 2017  
Chiusura della *Call for panels e workshops*: 30 aprile 2017  
Conferma di accettazione delle proposte: 30 maggio 2017

Apertura della *Call for papers*: apre 15 giugno 2017  
Chiusura della *Call for papers*: 30 luglio 2017  
Conferma di accettazione delle proposte: 30 agosto 2017

Apertura della registrazione al convegno: 1 settembre 2017  
Chiusura della registrazione al convegno: 20 ottobre 2017

#### **TASSA DI ISCRIZIONE AL CONVEGNO**

La quota di iscrizione al convegno è di 35 euro. Per i soci SIAA e ANPIA incardinati nell'università o in un altro ente/istituzione la quota sarà ridotta a 20 Euro. Gli studenti e i precari godranno invece dell'abbattimento integrale della quota di iscrizione. Il comitato scientifico si riserva di valutare la possibilità di concedere contributi per coprire le spese di alloggio per i non incardinati (in tal caso verrà data priorità ai soci SIAA e/o ANPIA che presentino un contributo o organizzino un panel/workshop nel corso del Convegno).

# CALL FOR PAPERS

## Modalità di presentazione degli abstract

I proponenti devono inviare un abstract di massimo 250 parole e una bibliografia minima di riferimento (non più di 4 indicazioni bibliografiche) entro il **30 luglio 2017**. Ogni proponente può presentare esclusivamente un paper. Se candida con successo più di una proposta in panel diversi dovrà comunque optare per una sola presentazione. Nella stesura dell'abstract si raccomanda di dare enfasi alla dimensione applicativa della ricerca. Le singole proposte vanno inviate agli indirizzi di posta elettronica dei coordinatori del panel e congiuntamente ai seguenti indirizzi di posta elettronica: [mara.benadusi@unict.it](mailto:mara.benadusi@unict.it); [siantropologiapplicata@gmail.com](mailto:siantropologiapplicata@gmail.com). L'abstract e la presentazione del paper devono adeguarsi alla lingua del panel (ITA / ENG).

---

### PANEL N. 8 - ITA

#### Prestarsi aiuto: reciprocità, proprietà e mutualismo in contesti montani (Alpi e Appennini)

##### Coordinatrici:

Laura Bonato, Università di Torino ([laura.bonato@unito.it](mailto:laura.bonato@unito.it))

Marta Villa, Università della Svizzera Italiana - Laboratorio di Storia delle Alpi ([marta.villa@usi.ch](mailto:marta.villa@usi.ch))

Lia Zola, Università di Torino ([lia.zola@unito.it](mailto:lia.zola@unito.it))

Il concetto di reciprocità in antropologia culturale si accompagna a quello di dono, divenuto oggetto di attenzione da parte prima di Marcel Mauss e successivamente di molti altri autori che, nel corso del tempo, hanno offerto una visione critica alla teoria maussiana (Lévi-Strauss, 1972; Godelier, 1996) o hanno approfondito alcuni aspetti emersi dal celebre saggio sul dono (Sahlins, 1963). In particolare c'è stato un superamento dell'iniziale contrapposizione tra "dono" e "mercato". Alcuni autori (Godbout 2002; Godbout, 2008) hanno, infatti, cercato di mostrare i punti di contatto sia nell'ambito dello scambio economico, sia in quello della funzione assistenziale e mutualistica (volontariato o interventi pubblici). Il concetto di *sharing*, nuovamente entrato nella letteratura antropologica grazie – tra gli altri – ai lavori di Lee (2004), è stato analizzato e ridefinito come distinto rispetto al concetto di scambio. Tali spunti concettuali hanno risvolti empirici importanti nell'attuale fase storica, anche nel territorio montano italiano, europeo ed extraeuropeo. Diversi, infatti, sono gli studi etnografici o le ricerche in corso che si stanno occupando di questi fenomeni e che possono aggiungere conoscenza al dibattito teorico qui brevemente richiamato. Non solo, anche l'analisi della documentazione storica presente nei contesti rurali o marginali denota come, specialmente in alcuni periodi, siano riaffiorate pratiche che si presentavano come alternative e funzionali all'economia regolamentata o ai regimi di proprietà (Ingold, 1988).

Oggi lo scambio più utilizzato al mondo è quello di mercato: i cicli economici basati su domanda e offerta si ripercuotono sulla vita quotidiana dei singoli cittadini così come sulle multinazionali e le grandi banche. Se certi mercati chiave, come quello dei prodotti primari (ad esempio i cereali), subiscono dei momenti di crisi, gli effetti si ripercuotono globalmente e in settori apparentemente estranei (Liberti, 2016). In questo contesto la riscoperta di forme di solidarietà (emerse e scomparse ciclicamente nella storia umana), le rivendicazioni della propria identità culturale contro i processi colonialisti del passato e di globalizzazione della contemporaneità, unitamente ad una crescente presa di coscienza sui problemi ambientali ed ecologici stanno portando a creare o riscoprire forme di scambio, di mutualismo, di reciprocità che tentano di non essere organiche al mercato economico capitalista e post

capitalista. In modo particolare alcuni studi (Viazzo, 2012; Bätzing, 2005; Dematteis, 2011) hanno evidenziato che nelle aree montane, caratterizzate negli ultimi decenni da fenomeni quali spopolamento e calo demografico, si stanno generando nuove pratiche. Il rapporto tra abitanti e territorio montano sta innescando processi di sviluppo locale basati: sullo scambiarsi il tempo, le collaborazioni, i saperi agricoli ed artigianali (De Moor 2013); sull'apertura a nuove possibilità di coltivazioni e di ideazioni del paesaggio; sull'investimento di modalità differenti di possedere (Grossi, 1977; De Moor 2015), di concepire la proprietà e il governo del territorio (usi civici, beni comuni, vicinie, carte di regola); sulla ideazione di nuove pratiche dell'abitare (ripopolamento e neo-ruralità); su processi imprenditoriali basati su valori che si presentano come differenti da quelli capitalistici.

Il dibattito che studi applicativi sulle aree montane possono stimolare ha la potenzialità di ampliare la conoscenza della comunità scientifica riguardo alle forme di mutualismo e collaborazione intese come strategie e pratiche trans-formative che i territori marginali stanno intraprendendo per riemergere dalla crisi. Tali modalità possono essere analizzate anche grazie al confronto con altre discipline umanistiche, che le hanno documentate nel corso delle loro ricerche settoriali. A partire da queste premesse il panel si propone di rispondere alle seguenti domande: collaborazione, mutualismo, scambio, reciprocità, modalità alternative di possedere possono essere utili alla riemersione del territorio montano dalla crisi e dalla marginalità? Tali pratiche sono state già sperimentate nel corso della storia? Con quali esiti? Quali prospettive possono aprire simili pratiche in relazione all'abitare e al produrre in questi ambienti-limite? Tali strategie possono nel microcosmo avviare una rete virtuosa che permetta una nuova convivenza sul pianeta?

Il panel è a carattere interdisciplinare e intende aprirsi a contributi di natura sia teorica sia empirica che mettano in evidenza forme di reciprocità, collaborazione e solidarietà nelle aree montane italiane, ivi compreso il fenomeno delle "banche del tempo" e processi che coinvolgono la condivisione di saperi agricoli, pratiche istituzionalizzate di lavoro e possesso comunitario (usi civici), a fianco di forme di ripopolamento. In particolare è rivolto ad antropologi, storici, sociologi, studiosi della biodiversità, giuristi e politologi che possano documentare sia ricerche e studi analitici di casi applicativi specifici sia riflessioni teoriche che permettano di rispondere alla seguente problematica metodologica: il lavoro scientifico transdisciplinare, cooperativo e collaborativo tra più ambiti di indagine può permettere di costruire una visione dei fenomeni più ampia ed utile a modificare le policy?

#### **Bibliografia**

- Bätzing W. (2005), *Le Alpi: una regione unica al centro dell'Europa*, Torino, Bollati Boringhieri.
- De Matteis G. (a cura di) (2011), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Milano, FrancoAngeli.
- De Moor, T., (2013), *Homo cooperans. Institutions for collective action and the compassionate society*. Utrecht, Utrecht University, Faculty of Humanities.
- De Moor, T., (2015), *The dilemma of the commoners. Understanding the use and management of common- pool resources in long-term perspective*, Cambridge, University Press.
- Grossi P. (1977), *Un altro modo di possedere*, Milano, Giuffrè.
- Godelier M. (1996), *L'énigme du don*, Paris, Fayard.
- Godbout J. (2002), *Lo spirito del dono*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Godbout J. (2008), *Quello che circola tra noi: dare, ricevere, ricambiare*, Milano, Vita e pensiero.
- Ingold T. (1988) (Ed), *Hunters and gatherers. Property, Power and Ideology*, Berg Press, New York/Oxford.
- Lee R. (2004), *Power and property in twenty-first century foragers: A critical examination*, in T. Widlok & T. Wolde, (Eds.), *Power and equality: Encapsulation, commercialization, discrimination*, Oxford, Berg Publishing, pp. 16-31.
- Lévi-Strauss C. (1972), *Le strutture elementari della parentela*, Milano, Feltrinelli.
- Liberti S. (2016), *I signori del cibo*, Roma, Minimunfax
- Mauss M. (1924), *Essai sur le don*, "Année Sociologique", vol. 1, pp. 30-186.
- Sahlins M. (1963), *Poor Man, Rich Man, Big Man, Chief; Political Types in Melanesia and Polynesia*, "Comparative Studies in Society and History", v. 5, n. 3, pp. 285-303.
- Viazzo P.P. (2012), *Paradossi alpini, vecchi e nuovi: ripensare il rapporto tra demografia e mutamento culturale*, in Varotto M. e Castiglioni B. (a cura di), *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*, Padova, Padova University Press, pp. 182-192.